

OSSERVATORIO ECOREATI

A cura di

Giuseppe Battarino • Magistrato, collaboratore della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo illecito dei rifiuti e illeciti ambientali
Silvia Massimi • Avvocato, consulente della Commissione bicamerale d'inchiesta

Con l'osservatorio sulla casistica applicativa della legge 22 maggio 2015 n. 68, *Ecoscienza* mette a disposizione dei lettori provvedimenti giudiziari sia di legittimità che di merito, con sintetici commenti orientati alle applicazioni concrete della legge. Per arricchire l'osservatorio giurisprudenziale chiediamo ai lettori (operatori del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e non solo) di trasmettere alla redazione tutti i provvedimenti che ritengono significativi (dovutamente anonimizzati): decreti e ordinanze, prescrizioni, sentenze ecc.

I contributi possono essere inviati a ecoscienza@arpae.it

DISASTRO AMBIENTALE DA ALTERAZIONE IRREVERSIBILE DELL'EQUILIBRIO DI UN ECOSISTEMA MARINO

Tribunale di Napoli, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, ordinanza 8 marzo 2021 (est. Egle Pilla)

Le complesse indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli nel corso di un lungo periodo hanno portato il giudice per le indagini preliminari a emettere un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali per i delitti (principali) di associazione per delinquere, inquinamento ambientale di cui all'art. 452-bis del codice penale, disastro ambientale di cui all'art. 452-quater del codice penale.

La condotta illecita costituente il disastro ambientale viene descritta come prelievo indiscriminato, compiuto a mezzo martellamento della roccia eseguito con cadenza continua e incessante da oltre venti anni, sulle scogliere di natura carbonatica in un'area di circa 12 km², esterna al porto di Napoli, di molluschi gasteropodi bivalvi della specie *Lithophaga lithophaga* (comunemente denominata "dattero di mare").

Nella prospettazione accusatoria, recepita dal giudice per le indagini preliminari, questo ha causato un'alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema marino associato alla popolazione di molluschi *Lithophaga lithophaga*, concernente sia la componente biotica dell'ecosistema (i gruppi morfologico-funzionali di fauna e di flora, e in particolare alcune decine di comunità bentoniche, viventi in simbiosi col gasteropode, tradizionale "specie ombrello") sia la componente abiotica dell'ecosistema (il substrato litologico costituente l'habitat delle comunità bentoniche di fauna e di flora associate alla specie *Lithophaga lithophaga*, frantumato dalla protratta e ripetitiva azione devastatrice degli indagati). Nell'ambito della stessa fattispecie di disastro ambientale è stata formulata la contestazione alternativa di avere causato un'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema reversibile solo con l'adozione di provvedimenti eccezionali o particolarmente onerosi delle pubbliche amministrazioni competenti, che in ipotesi dovrebbero avere a oggetto l'integrale sostituzione e il completo ripascimento delle strutture antemurali esterne e di protezione del porto di Napoli di formazione carbonatica (dunque idonee alla ricolonizzazione da parte della specie *Lithophaga lithophaga*). Costituisce un'aggravante del delitto il fatto che sia stato commesso in danno di una specie animale protetta, tutelata dalla normativa internazionale, comunitaria e interna, che vieta qualsiasi forma di cattura, uccisione, perturbazione (anche dei relativi habitat sottomarini), prelievo, detenzione, commercio, utilizzo per scopi di lucro, acquisto, vendita, trasporto, sbarco, trasbordo, offerta, esposizione per la vendita, cessione, danneggiamento o distruzione dei siti di popolamento, in ogni stadio di vita e crescita della specie.

È interessante notare come nell'argomentata ordinanza del giudice per le indagini preliminari (si tratta di un provvedimento di 540 pagine) si dia conto dello svolgimento di indagini che hanno ricostruito l'intero arco delle condotte illecite, dall'aggressione all'ecosistema alla commercializzazione dei molluschi. Gli strumenti di indagine sono stati sia scientifici (con attività consulenziale) sia tecnici (numerose sono le intercettazioni, consentite dai delitti per i quali si procedeva) sia tradizionali (con una costante attività di osservazione, pedinamento e controllo, che in diversi casi ha portato a sequestri, poi ricomposti in quadro unitario di valutazione).

La sussistenza del delitto più grave tra quelli contestati, come s'è detto il disastro ambientale, è ricostruita sulla base di considerazioni che riguardano l'aggressione illecita non solo alla specie protetta, ma al complessivo contesto di biodiversità, tale da comportare l'alternativa – sopra riportata – tra irreversibilità dell'alterazione o sua reversibilità con provvedimenti del tutto eccezionali. È del resto significativa la considerazione, pure contenuta nell'ordinanza, secondo cui ogni singolo prelievo di roccia per ricavarne i molluschi comporta danni modesti, ma la somma di prelievi concentrati nello stesso habitat e protratti nel tempo può produrre un danno complessivo irreversibile.

Altro elemento sono le quantità commerciate, posto che gli associati per delinquere avevano istituito e gestito un fiorente commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Nell'ordinanza si riporta, in un periodo di riferimento di circa cinque mesi, una quantità complessiva commerciata di oltre duecento chilogrammi per ciascuno dei due indagati più attivi; e si citano, in ambito valutativo, le linee-guida Ispra secondo cui la raccolta di 15/20 molluschi di taglia commerciale richiede la distruzione di circa un metro quadrato di roccia.

In un significativo passaggio del provvedimento si descrive la condotta degli indagati, e in particolare di quello definito il "braccio armato" dell'associazione, che con immersioni notturne pressoché quotidiane per anni e anni ha proceduto alla "violenta estrazione" dei *Lithophaga lithophaga* in quanto "detentore di un *know how* unico nell'arte" devastatrice dell'immersione subacquea, dell'individuazione dei rifugi degli esemplari di *Lithophaga* e del martellamento delle scogliere finalizzato alla loro (affatto chirurgica) estrazione".

Ancora una volta la sensibilità degli ecosistemi marini alle distruttive condotte umane emerge in un provvedimento giudiziario, in questo caso di un giudice di merito.

La tutela dei contesti acquatici presenta problemi del tutto particolari, sia in termini di controllo che di accertamento di irregolarità o illeciti. Particolarmente complessa, in tema di delitti contro l'ambiente, si può presentare la valutazione comparativa dello stato dell'ecosistema prima e dopo la condotta umana di cui bisogna valutare l'illiceità: come sempre dovrebbe accadere in questi casi, nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Napoli tale valutazione è stata compiuta sulla base di una imponente attività d'indagine ed è stata resa in una motivazione ampiamente articolata.



FOTO: ROBERTO PILLON - CC BY-NC-SA 4.0